Il libro italiano all'estero. Diffusione e promozione

Paolo Grossi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/778>

DOI: 10.4000/narrativa.778

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2016

Paginazione: 21-30

ISBN: 978-2-84016-266-7

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Paolo Grossi, «Il libro italiano all'estero. Diffusione e promozione», *Narrativa* [Online], 38 | 2016, online dal 01 janvier 2022, consultato il 22 février 2022. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/778> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.778>

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Il libro italiano all'estero. Diffusione e promozione

Lo studio della diffusione del libro italiano all'estero costituisce un campo d'indagine che può essere definito pressoché inesplorato. Se vi sono numerose ricerche sulla ricezione degli autori della letteratura italiana nelle più diverse aree linguistiche o geografiche¹, rarissimi sono gli studi che affrontino in modo sistematico la penetrazione del libro italiano all'estero, attraverso un censimento puntuale delle traduzioni e una ricostruzione delle molteplici mediazioni che sempre accompagnano quella che un noto romanista svizzero, Joseph Jurt, chiama *intraduction* (cioè “l'importation littéraire sous forme de traduction” di un autore o di un'opera), termine cui egli contrappone quello di *extraduction*, cioè l'esportazione sotto forma di traduzione².

Gli ostacoli che si frappongono alla messa in opera di tali indagini sono evidenti: le informazioni sono non solo disperse in una molteplicità di paesi diversi,

1. Non tenterò neppure, in questa sede, di elencarli e rinvio a FORMISANO, Luisa (a cura di), *La letteratura italiana fuori d'Italia*, in MALATO, Enrico (a cura di), *Storia della letteratura italiana*, Roma, Salerno, vol. XII, 2002. Ci tengo però a citare almeno, a titolo di semplice esempio, per *Il Principe*, i saggi sulle prime traduzioni, la fortuna e la diffusione contenuti nel volume *Il Principe di Niccolò Machiavelli e il suo tempo. 1513-2013*, Roma, Treccani, 2013, pp. 177-268; per i *Promessi sposi*, il bell'articolo di BRICCHI, Maria-rosa, “La fortuna editoriale del Manzoni”, in LUZZATTO, Sergio, PEDULLÀ, Gabriele, *Atlante della letteratura italiana. III Dal Romanticismo a oggi*, a cura di Domenico SCARPA, Torino, Einaudi, 2012, pp. 119-127, da cui si desume che neppure dei *Promessi sposi* esiste una bibliografia delle traduzioni; per Primo Levi, l'articolo di QUIRICO, Monica, “The Publication of Primo Levi's Works in the World”, in GOLDSTEIN, Ann (a cura di), *The Complete Works of Primo Levi*, Liveright Publishing Corporation, 2015, vol. III, pp. 2805-2814.

2. JURT, Joseph, “L'intraduction de la littérature française en Allemagne”, *Actes de la recherche en sciences sociales*, n. 130, décembre 1999, pp. 86-89. I due termini *intraduction* e *extraduction* sono oggi correntemente utilizzati in Francia dal Centre National du Livre, proprio per distinguere le iniziative editoriali di importazione di testi stranieri tradotti e l'esportazione in traduzione di testi francesi. Il primo di questi due termini pare sia

ma risultano anche di ardua acquisizione, vuoi per motivi linguistici, vuoi perché di difficile reperimento o accessibilità (basti pensare al caso degli archivi delle case editrici, sia di quelle italiane, sia ancor più di quelle straniere).

Negli ultimi anni si avvertono però i segni di un cambiamento e sono state pubblicate alcune sillogi di studi che costituiscono importanti punti di riferimento, anche dal punto di vista teorico e metodologico.

In primo luogo, andrà ricordato il volume pubblicato a cura della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano nel 2009, intitolato *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 ad oggi*³. Il grande merito di quest'opera, che possiamo definire certamente pionieristica, è duplice: da un lato, propone una serie di articoli illuminanti su temi e aspetti della presenza del libro italiano nel mondo; dall'altro, esplicita con molta chiarezza la specificità del proprio oggetto di studio e dei relativi strumenti di indagine.

Lo studio del libro italiano all'estero si colloca infatti all'incrocio di molteplici ambiti disciplinari, ma con nessuno di essi si identifica pienamente: esso è indagine che investe le vicende dell'editoria italiana⁴ e delle editorie locali; è ricerca biblioteconomica; è studio di sociologia letteraria e di storia delle idee. Non solo: abbraccia anche l'analisi traduttologica e lo studio della cultura figurativa di un'epoca, quale si esprime nelle scelte di impaginazione e di grafica editoriale.

Di questa varietà d'approcci il volume citato offre convincenti testimonianze. Ci riferiamo in particolare alle analisi quantitative di Paola Dubini sulla fortuna commerciale degli autori italiani⁵; ma anche allo studio di Giovanni Peresson dedicato a "I tanti volti del copy italiano"⁶, e soprattutto all'esemplare saggio di Giovanni Baule, intitolato "La traduzione visiva. Forme dell'accesso peritextuale" che analizza acutamente le componenti grafico-visive che accompagnano l'editoria di traduzione. Un libro tradotto, infatti, non è solo un libro riscritto in una diversa lingua. La sua veste grafica, la sua collocazione in una specifica collana editoriale, l'apparato di paratesti che lo accompagnano (la

calcato sulla parola portoghese *intradução*, coniata da due poeti brasiliani, Augusto de Campos e Haroldo de Campos, esponenti del movimento del Concretismo.

3. *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 ad oggi*, a cura di Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Effigie, 2009.

4. Fondamentali, a tale proposito, gli studi di Alberto Cadioli, di cui mi limiterò qui a ricordare, per l'originalità delle riflessioni teoriche, la raccolta di saggi *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore e lettore*, Milano, il Saggiatore, 2012.

5. DUBINI, Paola, "La fortuna commerciale degli autori italiani", in *Copy in Italy*, cit., pp. 3-36.

6. PERESSON, Giovanni, "I tanti volti del copy italiano", in *Copy in Italy*, cit., pp. 37-76.

quarta di copertina, l'eventuale introduzione o prefazione, la notazione a piè di pagina) ne fanno un "oggetto letterario" diverso dall'originale, ricontestualizzato, che si carica di nuovi significati proprio in virtù del suo inserimento in un altro campo di tensioni culturali e linguistiche.

Come appare da questi sommari accenni, è evidente che questo nuovo cantiere di indagini è davvero tutto da costruire. Ci mancano, in primo luogo, proprio i dati quantitativi. Come scrive Cristina Mondadori nella premessa a *Copy in Italy*, "non esistono banche dati che raccolgano indicazioni sulla vendita dei diritti di autori e libri italiani all'estero, così come non esistono biblioteche che raccolgano sistematicamente i volumi degli autori italiani tradotti"⁷. È vero bensì che in alcuni paesi sono state fatte diligenti e preziose compilazioni di traduzioni in italiano. Per la Francia, si consideri, ad esempio, la benemerita "Bibliographie des traductions françaises de la littérature italienne du 20^e siècle" (1900-2000 e successivi aggiornamenti)⁸, realizzata da Daniele Valin. Per la Russia andrà menzionato il volume curato da Stefania Pavan, *L'Italia in cirillico*, contenente una bibliografia esaustiva delle opere italiane di ogni genere, non solo letterarie, edite in lingua russa dal 1913 al 2013⁹. Per l'area neerlandofona è disponibile on line sulla DBNL (Digital Biblioteek Nederlandse Literatuur) la "Bibliografia della letteratura italiana in traduzione neerlandese 1800-2000" a cura del noto traduttore, scrittore e italianista Frans Denissen¹⁰. Questi repertori sono indispensabili e la loro realizzazione costituisce certamente la prima tappa per l'avvio di più sistematiche indagini che dovranno successivamente allargarsi alla ricostruzione dei complessi e articolati processi che sempre accompagnano la pubblicazione di un libro in lingua straniera. Basti pensare alla grande varietà di figure professionali che sono in gioco: traduttori, editori, agenti, direttori di collana, docenti in veste di consulenti editoriali, grafici... Proprio gli archivi delle case editrici sono il luogo privilegiato per ricostruire tale fitto intreccio di rapporti. Ancora una volta, un modello di ricerca ci viene proposto nel più volte citato volume *Copy in Italy* dall'intervento di Giorgio

7. MONDADORI, Cristina, testo introduttivo non paginato a *Copy in Italy*, cit.

8. VALIN, Daniele, "Bibliographie des traductions françaises de la littérature italienne du 20^e siècle (1900-2000) (Romans-Essais-Poésie-Théâtre) et mises à jour mensuelles depuis 2001", *Chroniques italiennes*, n. 66/67 (disponibile on line: www.univ-paris3.fr/recherche/chroniquesitaliennes/).

9. PAVAN, Stefania (a cura di), *L'Italia in cirillico*, Verona, Conoscere Eurasia Edizioni, 2013.

10. [Http://www.dbnl.org/titels/titel.php?id=deni002nede01](http://www.dbnl.org/titels/titel.php?id=deni002nede01).

Alberti¹¹, che studia il ruolo del celebre agente letterario Erich Linder nella carriera letteraria di Italo Calvino e di Natalia Ginzburg: un'indagine che attinge alle carte linderiane, raccolte e catalogate grazie allo straordinario lavoro svolto dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori per la salvaguardia della memoria del lavoro editoriale.

Se il lavoro di scavo negli archivi delle case editrici italiane è a tutt'oggi ancora all'inizio, si pensi poi alla complessità di affrontare ricerche analoghe negli archivi editoriali dei vari Paesi in cui l'uno o l'altro autore sono stati tradotti. Solo da queste ultime, infatti, potrà essere riportata in superficie la fitta trama di ruoli giocati, localmente, da molteplici figure di mediatori culturali. A compiere tale opera di dissotterramento e di analisi non potranno essere che studiosi ben radicati nelle varie realtà nazionali, vuoi per le loro competenze linguistiche, vuoi per la loro approfondita conoscenza del contesto. Siamo di fronte, insomma, a un cantiere che dovrà vedere il concorrere, come si è già detto, di *expertises* professionali diverse, ma anche il soccorrevole incontro fra studiosi italiani e italianisti stranieri.

Della direzione da intraprendere ci offre un recentissimo esempio una raccolta di atti di un convegno svoltosi a Stoccolma nel 2011 ed edito nel 2013 nella collana degli Acta Universitatis Stockholmiensis per le cure di Laura Di Nicola e di Cecilia Schwartz¹². Un esempio tanto più significativo in quanto intrattiene un rapporto di filiazione diretta con il lavoro svolto dagli autori di *Copy in Italy*. Il convegno infatti non solo ha visto la partecipazione, fra gli altri, di Luisa Finocchi, direttrice della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, ma è stato accompagnato da un rinnovato allestimento, nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura "Carlo Maurilio Leric" di Stoccolma, della mostra che al volume citato si accompagna, intesa ad illustrare il ruolo e la funzione della mediazione editoriale nella promozione della cultura italiana nel mondo.

Non entreremo in questa sede in un esame dettagliato del volume, che comprende interventi, tra gli altri, di Alberto Asor Rosa, di Marina Zancan, di Alberto Cadioli. Ci limiteremo a portarlo ad esempio di un ben concertato dialogo fra italianisti svedesi e studiosi italiani, da cui emerge un articolato quadro di reciproche interazioni. Di particolare interesse per il nostro oggetto d'indagine, poi, l'articolo di una delle curatrici del volume, Cecilia Schwartz, docente

11. ALBERTI, Giorgio, "Tra nazionale e transnazionale: il ruolo dell'agente letterario Erich Linder nella carriera di due autori-editori", in *Copy in Italy*, cit., pp. 101-109.

12. DI NICOLA, Laura, SCHWARTZ, Cecilia (a cura di), *Libri in viaggio. Classici italiani in Svezia*, Stoccolma, Acta Universitatis Stockholmiensis, Romanica Stockholmiensis, 30, 2013 (disponibile on line sul sito www.sub.su.se).

all'Università di Stoccolma, il cui solo titolo è già assai eloquente: "Agenti segreti. Alcuni profili della mediazione letteraria tra Italia e Svezia": un'indagine che per la prima volta getta luce sul ruolo svolto da due agenti-traduttrici, Karin de Laval e Karin Alin, nei rapporti culturali ed editoriali italo-svedesi fra il 1940 e il 1970.

Non meno importante l'intervento di Luisa Finocchi, intitolato "Il ruolo della mediazione editoriale. Le fonti", che – dopo aver illustrato l'imponente lavoro che la Fondazione Mondadori sta svolgendo per la conservazione della memoria del lavoro editoriale – denuncia il grave ritardo del nostro Paese nell'opera di censimento dei testi di autori italiani tradotti¹³.

I lavori che abbiamo menzionato sono ancora casi isolati, sono i primi passi di un cammino ancora molto lungo da percorrere. Per poter avanzare in questa direzione occorre riuscire a creare le condizioni per favorire la collaborazione fra attori diversi: i protagonisti della mediazione culturale, in primo luogo (traduttori, giornalisti, consulenti editoriali, agenti); le istituzioni culturali, poi, deputate all'opera di promozione e di studio:

- gli Istituti Italiani di Cultura, le cui collezioni bibliotecarie andrebbero adeguatamente valorizzate e studiate. Esse detengono infatti, in molti casi, esemplari – talora introvabili altrove – di traduzioni di titoli italiani. Nei loro archivi, inoltre, si trovano documenti preziosi che attestano il transito del tale o tal altro scrittore e consentono di ricostruire la rete di rapporti con la comunità intellettuale locale;

- i dipartimenti di italianistica all'estero, che possiedono le competenze per avviare un lavoro di sistematico censimento, come quello intrapreso in Svezia da Cecilia Schwartz, delle traduzioni di opere italiane, e per effettuare assaggi esplorativi negli archivi delle case editrici;

- le scuole di biblioteconomia dei singoli Paesi, che potrebbero agevolmente contribuire all'opera di censimento suddetta attraverso l'assegnazione di tesi (esemplare, in tal senso, il lavoro svolto in Francia da cinque allievi dell'ENS-SIB, l'École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques, che per il diploma di *conservateur de bibliothèque* hanno svolto nel

13. "Non esiste, come accade per altri paesi europei, una bibliografia nazionale che dia conto delle opere di autori italiani tradotti nel mondo: anche nell'ultimo dispositivo di legge sul Deposito legale del 2004, mancano norme che stabiliscano i modi e i criteri per la conservazione di almeno una copia delle traduzioni degli autori italiani nel mondo"; FINOCCHI, Luisa, "Il ruolo della mediazione editoriale. Le fonti", in DI NICOLA, Laura, SCHWARTZ, Cecilia (a cura di), *Libri in viaggio. Classici italiani in Svezia*, cit., p. 105.

2002, sotto la guida della loro insegnante, Bernadette Siebel, un'indagine sistematica sulle traduzioni in francese di testi letterari italiani per il periodo 1995-2000¹⁴);

– le case editrici, italiane e straniere, le cui risorse d'archivio sono ancora in larga parte, come si è visto, inesplorate.

In chiusura, vorremmo aggiungere qualche rapida notazione sul tema della promozione del libro italiano all'estero. Gli attori e le istituzioni che abbiamo più sopra elencato svolgono infatti o dovrebbero svolgere un ruolo non meno determinante anche in questo ambito.

Nel corso degli ultimi quindici anni circa la vendita di diritti di libri italiani all'estero ha conosciuto un notevole incremento, come si desume dai "Rapporti sullo stato dell'editoria" pubblicati con cadenza annuale dall'AIE e dalle indagini sull'import-export dei diritti d'autore effettuate negli ultimi anni dalla Doxa¹⁵. Il merito di tale incremento va attribuito all'iniziativa degli editori, sempre più impegnati a imporre i propri prodotti sul piano internazionale, anche attraverso coedizioni con partner stranieri o la pubblicazione di titoli direttamente in inglese perché già pensati per il mercato estero¹⁶. Ben scarso è infatti il contributo pubblico alla promozione del libro italiano all'estero. Il confronto con la vicina Francia è più che sconcertante. Nell'anno 2009, per esempio, il Ministero della Cultura e il Ministero degli Affari Esteri francesi hanno investito per il sostegno alla traduzione, all'esportazione e alla promozione del libro circa 10.000.000 euro. Nello stesso anno i contributi del nostro Ministero degli Affari Esteri a editori stranieri per la traduzione di opere italiane in altre lingue ammontavano a 189.000 euro! Se a tale importo s'aggiungono i modesti premi per la

14. FAIVRE, Héloïse, GIROST, Geoffroy, GRADEL, Alice, SANJUAN, Agathe, VERNATON, Françoise, *La littérature italienne publiée par l'édition française: paysages et perspectives*. Mémoire de Recherche, sous la direction de Bernadette Siebel, ENSSIB, 2002. Un'altra tesi interessante, sempre in ambito francese, è quella di CAILLAT, Lise, *Les rapports éditoriaux franco-italiens en littérature des années 1980 à aujourd'hui. Un déséquilibre inquiétant?*, Mémoire de D.E.S.S., sous la direction de Christian Robin, Université de Paris 13, 2005.

15. Oltre ai rapporti e alle indagini citati (consultabili sul sito dell'AIE), si rinvia, su questo tema, all'articolo di CERUTTI, Laura, "Oltre i confini. L'editoria pensa global, e anche gli autori", in SPINAZZOLA, Vittorio (a cura di), *Tirature '10. Il New Italian Realism*, Milano, il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2010, pp. 130-137.

16. "[...] in questi ultimi anni affermarsi all'estero è diventato necessario per tutti gli editori e gli autori che desiderino guardare al futuro. In un mercato sempre più competitivo e globale lo sviluppo internazionale dell'editoria italiana è una necessità per la sua buona salute. Non basta più comprare, tradurre e pubblicare, ma occorre valorizzare e mettere in circolazione la nostra cultura, farsi protagonisti della sua diffusione all'estero", CENTOVALLI, Benedetta, "Italiano per principianti", in *Copy in Italy*, cit., pp. 199-200.

traduzione erogati dal nostro Ministero dei Beni Culturali e i contributi eccezionali accordati dal MAECI in caso di eventi fieristici internazionali in cui l'Italia sia ospite d'onore si arriva ad una somma che è più di venti volte inferiore a quella stanziata dalla Francia! Ma un semplice confronto di cifre non è adeguato a illustrare il divario che separa i due Paesi. In Francia operano a sostegno dell'internazionalizzazione molteplici enti, istituzioni e associazioni (il Centre National du Livre, la Centrale de l'Édition, l'Association Internationale des Libraires Francophones, il Centre d'Exportation du Livre Français, il Bureau International de l'Édition française ecc.) di cui sarebbe troppo lungo illustrare qui le rispettive competenze e la cui azione si iscrive nel quadro di una concertazione interministeriale che è espressione di una ben definita strategia di promozione culturale e, più in particolare, libraria¹⁷. Invano cercheremmo degli equivalenti in Italia, sia di tale articolata rete di attori, sia di una consapevole e lungimirante azione programmatica. Non ci soffermeremo, per brevità, sulle politiche perseguite da altri paesi europei, dalla Germania in primo luogo, dai Paesi Bassi, dalla stessa Spagna, caratterizzate tutte da ingenti investimenti e inserite nel quadro di accorte azioni strategiche a sostegno delle rispettive editorie nazionali.

In questo quadro poco confortante, l'unica nota positiva di rilievo, negli ultimi anni, è data dalla recente creazione di Booksinitally.it, il primo sito italiano per la promozione del libro italiano all'estero. Su questo sito ci soffermeremo con maggior ampiezza di dettagli, trattandosi di un'impresa nata da una nostra proposta e alla cui realizzazione abbiamo personalmente contribuito.

Booksinitally.it, che conta oggi poco più di due anni di vita (il suo debutto risale all'aprile del 2014) è nato dall'incontro di due iniziative: da un lato, il progetto *Copy in Italy* della Fondazione Mondadori, di cui si è ampiamente parlato e che si è concretato, oltre che nel volume di studi citati, anche – come ricordato più sopra – in una mostra itinerante, che ha circuitato in tutto il mondo grazie alla rete degli Istituti Italiani di Cultura a partire dal 2009; dall'altro, una rivista, “CARTADITALIA”, da noi creata e diretta dal 2008 in avanti, prima – in edizione bilingue italiano/svedese – presso l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma e oggi ripresa a Bruxelles, in versione quadrilingue (italiano/francese/neerlandese/inglese). Pro-

17. Per eventuali approfondimenti, consiglio la lettura dell'eloquente documento, disponibile *on line*, “Propositions pour une stratégie concertée des acteurs publics”. Rapporto redatto su richiesta del Ministro della Cultura e della comunicazione da Olivier Poivre d'Arvor, direttore di Culturesfrance e da Marc-André Wagner, segretario generale del Centre National du Livre, Parigi, febbraio 2009, e del recente libro di Rouet, François, *Le livre*, Paris, La documentation française, 2013.

grammaticamente dedicata alla promozione della più immediata contemporaneità artistica, letteraria e culturale italiana, “CARTADITALIA” ha preso avvio con un primo numero sul romanzo italiano, che offriva al lettore una selezione di autori fino ad allora sconosciuti in Svezia, delle cui opere venivano presentati degli estratti in traduzione svedese. Abbiamo già illustrato in altre sedi le caratteristiche di questo progetto editoriale e non ci attarderemo oltre¹⁸. Ciò che ci preme sottolineare di esso è la scelta di dare al lettore, oltre ad una scheda biografico-critica, anche delle pagine d'autore già tradotte, così da consentire un primo contatto diretto con il testo. In un contesto editoriale, quale quello svedese di quegli anni, caratterizzato da scarsa attenzione per la narrativa italiana, la pubblicazione del primo numero di “CARTADITALIA” ha avuto un impatto non trascurabile¹⁹. Dei dieci autori antologizzati, infatti, ben quattro (Sandro Veronesi, Vitaliano Trevisan, Valeria Parrella e Roberto Alajmo) sono stati nel giro di pochi anni tradotti in svedese. Dopo questo incoraggiante risultato si è avviata la collaborazione con la Fondazione Mondadori, che si è concretata, in un primo tempo, in una nuova antologia di autori italiani, intitolata *Read.it* e proposta nel 2012 in occasione della Fiera internazionale del Libro di Göteborg. Realizzato in formato cartaceo e digitale, *Read.it* è stato, assieme a “CARTADITALIA”, l'incubatore da cui è nato il progetto di un sito on line dedicato alla promozione del libro italiano²⁰. Dopo due anni di lavoro, cui hanno dato il loro contributo anche gli allievi del Master in Editoria della Statale di Milano sotto la guida di Luisa Finocchi, il sito è diventato operativo nella primavera del 2014 con il nome di Booksinitaly.it e si giova del sostegno istituzionale del MAECI, del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, dell'Associazione Italiana Editori e della Regione Lombardia.

18. Rinvio a: “CARTADITALIA: une initiative éditoriale de promotion de la culture italienne contemporaine en Suède”, in FABRIZIO-COSTA, Silvia, GROSSI, Paolo, SANNIA NOWÉ, Laura (a cura di), «... che solo amore e luce ha per confine». Per Claudio Senni (1951-2011), Berna, Peter Lang, 2012, pp. 413-424; “CARTADITALIA. Entidskrift och en bokserie (2008-2012)”, in CARTADITALIA. Una rivista. Una collana di libri, Stockholm, Italienska Kulturinstitutet, 2012, pp. 5-31; “Editoria svedese e letteratura italiana contemporanea. Il caso CARTADITALIA”, in DI NICOLA, Laura, SCHWARTZ, Cecilia (a cura di), *Libri in viaggio. Classici italiani in Svezia*, cit., pp. 127-135.

19. Se si escludono le reazioni della stampa svedese, che sarebbe qui troppo lungo elencare, mi limiterò a menzionare gli articoli di LA PORTA, Filippo (*LEFT-Arvenimenti*, 19 giugno 2009); SCARPA, Domenico (*Indice dei Libri del Mese*, giugno 2009); CORTELLESA, Andrea (*La Stampa*, 15 febbraio 2010), e TABUCCHI, Antonio (*la Repubblica*, 4 gennaio 2012). Ulteriori informazioni in GROSSI, Paolo, “Stoccolma. Editori svedesi e narratori italiani”, *Doppiogzero*, 26 aprile 2012.

20. Cfr. l'intervista con Sara Sullam in SPINAZZOLA, Vittorio (a cura di), “Mappe transnazionali. Dall'Italia all'estero e ritorno”, *Tirature '13*, Milano, il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2013, pp. 257-263.

Il sito, interamente bilingue, intende rivolgersi, in primo luogo, al pubblico degli editori stranieri, cui offre una serie di schede delle più significative novità editoriali, sempre corredate da estratti delle opere già tradotte in inglese. Esso accoglie inoltre al suo interno una sezione di “notizie”, costantemente aggiornate, dal mondo dell’edizione (appuntamenti fieristici in Italia e all’estero, festival letterari, premi letterari, ecc.), una sezione di “Ingrandimenti”, veri e propri microsaggi di approfondimento su autori, correnti, casi letterari ecc., e una serie di interviste a personalità del mondo dell’edizione. Andrà poi segnalata, per la sua originalità, una sezione di schede “vintage”, dedicate a rilanciare opere già ampiamente storicizzate del Novecento letterario italiano che il mercato editoriale ha dimenticato o trascurato. Per la ricchezza e l’aggiornamento delle informazioni, Booksinitaly.it è uno strumento che aspira a rivolgersi al più ampio pubblico di tutti coloro che a vario titolo fanno parte della cosiddetta “filiera del libro”: non solo a editori e agenti, perciò, ma a librai, bibliotecari, traduttori, docenti di italianistica, direttori e addetti presso gli istituti italiani di cultura. A tutti costoro Bookinitaly.it non propone solo un costante aggiornamento sulla produzione libraria più recente, ma offre anche spazi di collaborazione, ospitando al suo interno contributi su specifiche situazioni editoriali nazionali.

In una più ampia prospettiva temporale, poi, Booksinitaly.it aspira a porsi quale possibile piattaforma di una costituenda “bibliografia nazionale degli autori italiani tradotti”, cioè proprio di quella base di dati per uno studio storicamente impostato della diffusione degli autori italiani nel mondo, quale si è qui tratteggiato nella prima parte di questo intervento.

Studio della diffusione e pratiche virtuose per la promozione del libro trovano così un punto di incontro in Booksinitaly.it, le cui potenzialità sono ancora in gran parte da scoprire e da valorizzare. Indispensabile punto di riferimento per editori in cerca di novità librerie italiane, luogo di scambio e di confronto di esperienze fra traduttori, palestra per studenti di lingua italiana che si accingono per la prima volta all’esercizio della traduzione²¹, registro di notizie per speciali-

21. Nel 2014, in occasione della XIV edizione della *Settimana della Lingua Italiana nel Mondo*, la Direzione Generale per il Sistema Paese del MAECI ha promosso un’originale iniziativa, intitolata *Chi ben comincia...: scegli l’incipit più bello*, intesa ad avvicinare alla più recente produzione letteraria del nostro Paese tutti coloro che all’estero studiano la lingua italiana. Attraverso la rete degli Istituti di Cultura, delle Ambasciate e dei Consolati, gli studenti partecipanti all’iniziativa hanno scelto i migliori *incipit* tra i dodici finalisti del Premio Strega e li hanno tradotti nella propria lingua. Le circa trecento traduzioni pervenute in ben ventitré lingue diverse, dal danese al filippino, dall’uzbeko al coreano, sono state raccolte dalla redazione di Booksinitaly.it in una pubblicazione in formato digitale, *Le lingue per lo Strega*, liberamente disponibile e scaricabile in un’ap-

sti dell'editoria, rassegna di contributi nazionali ed europei alla traduzione, vetrina di premi letterari e archivio bibliografico, Booksinitaly.it ha di fronte a sé un lungo cammino, che in gran parte verrà scritto da tutti coloro che ne accompagneranno, come fruitori ma soprattutto come attivi collaboratori, il processo di crescita. Booksinitaly.it, ce lo auguriamo, potrà diventare così non solo uno strumento a sostegno di un settore di non trascurabile peso della nostra economia, ma un eccezionale vettore di cultura italiana nel mondo.

Paolo GROSSI
Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

posita sezione del sito. La pubblicazione include altresì un indice ragionato per autore e per lingua di traduzione. Grazie a *Chi ben comincia...*, opere importanti della produzione letteraria italiana contemporanea hanno avuto la possibilità – ancor prima di una loro eventuale tradizione editoriale – di essere lette, apprezzate e tradotte da centinaia di studenti di tutto il mondo.